

Codd. Conservammo anche le soprascritte del Vat., benchè quelle, quasi sempre coincidenti, dei codd. tedeschi sembrano più vicine all'indirizzo originario, o ne abbiano almeno la forma. In nota sono riportate tutte le varianti, tranne quelle ortografiche, già accennate in generale. L'ortografia del Vat. fu conservata, usando libertà solo nello scindere le parole, nell'unirne altre (*etsi, etenim, quocum*), nelle maiuscole (per le quali allora non c'era regola), nella interpunzione, per quanto il Vat. abbia un sistema osservato con diligenza¹). Di questo furono pure accettate certe correzioni fatte in calligrafia minuta e d'eguale sottigliezza (che non sono le stesse del postillatore del Cod. di cui parla il Novati) perchè concordanti con gli altri codd. Le abbreviature furono sciolte tenendo presenti le forme complete che si rinvennero altrove. Le cose aggiunte vengono date tra parentesi quadre.

¹) NOVATI, *Di una Ars punctandi erroneamente attribuita a F. Petrarca* (*Rendiconti Ist. Lombardo*, S. II, V. XLII, 1909), pagg. 94-101. In generale i più usati sono la virgola e il punto fermo (colon), che usurpano qualche volta l'ufficio l'un dell'altro, e del punto e virgola (comma), poco usato. Si usa altresì, ma non sempre, il punto interrogativo.
